

FIGLI NATURALI E FIGLI LEGITTIMI

Definizione

Il nostro sistema giuridico prevede due diversi rapporti di filiazione: la filiazione legittima e la filiazione naturale.

Gli status di figlio riguardano la discendenza di un nato dai suoi genitori: questi possono essere coniugati (figlio legittimo), o non esserlo (figlio naturale).

Fonti

I documenti contenenti questi dati sono i modelli Istat D.7/A denominati “Rilevazione mensile degli eventi demografici di Stato Civile (nascite, morti, matrimoni)”.

Nella versione in uso essi presentano una sintesi di dati relativi a nascite, morti e matrimoni suddivisi per sesso e per mese e rappresentano la sola fonte statistica esaustiva sulla consistenza delle diverse tipologie di eventi di nascita e sulla loro distribuzione territoriale.

Si riferiscono alle **nascite verificatesi durante il mese dichiarate direttamente all’Ufficiale di Stato Civile del Comune**, sia avvenute nel territorio del Comune di dichiarazione, sia avvenute nel territorio di un altro Comune ovvero dichiarate presso la Direzione sanitaria del centro di nascita con dichiarazione trasmessa all’Ufficiale di Stato Civile.

Tra le varie categorie, in particolare, troviamo anche quella tra nati vivi legittimi e nati vivi naturali.

Dall’archivio del Comune di Como, grazie alla collaborazione di Greta Brenna, stagista dell’Università degli Studi di Milano Bicocca, Facoltà di Scienze Statistiche, si sono estratti i Mod.Istat D.7/A a partire dal 1970, riscontrando la non disponibilità dei dati corrispondenti all’anno 1999.

Nel corso del tempo però, precisamente nell’anno 1998, i modelli sono cambiati e quindi, purtroppo, i dati non sono confrontabili sul lungo periodo; per l’analisi si è

ritenuto opportuno spezzare la serie storica in due: prima del 1998 (divisa in quinquenni) e dopo il 1998 (annuale).

Le definizioni di nati vivi legittimi e nati vivi naturali non hanno invece subito modificazioni, pertanto sono consentite le considerazioni seguenti.

Analisi

Per quanto riguarda gli anni precedenti al 1998, il totale dei nati vivi è passato dai 4088 del 1970 ai 2631 del 1995, con un minimo nel 1985 di 2256, mentre i nati vivi naturali sono passati dai 99 del 1970 ai 193 del 1995 e le relative percentuali di composizione sono aumentate dal 2,4% al 7,3% segnalando una tendenza graduale all'intensificarsi del fenomeno nati naturali sul totale dei nati (Grafico 1).

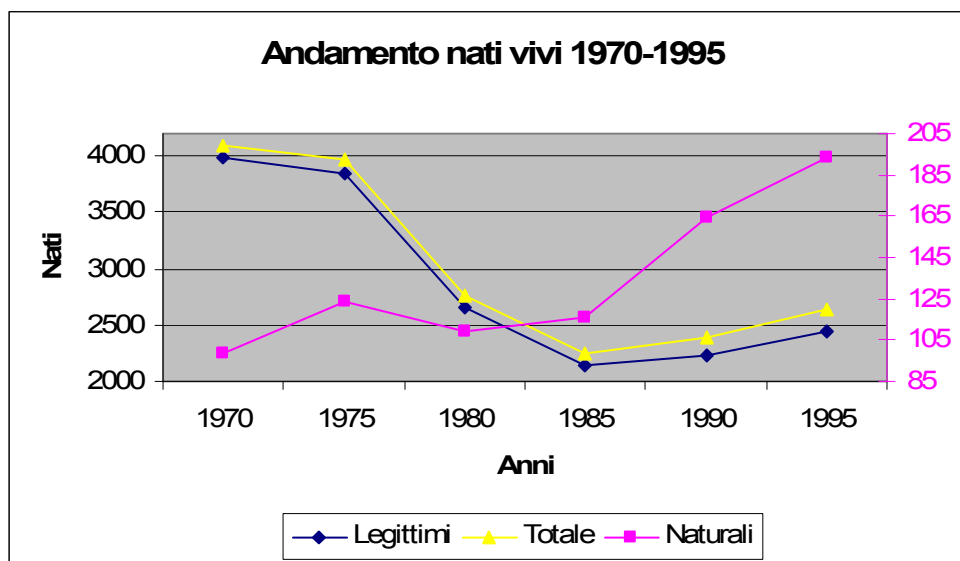


Grafico 1: grafico a linee relativo all'andamento dei nati vivi dall'anno 1970 al 1995, divisi per quinquennio. Per i nati vivi naturali è necessario osservare la scala posta sulla destra (color fucsia).

Il Grafico 2 seguente visualizza l'andamento dei nati dall'anno 1998 al 2009.

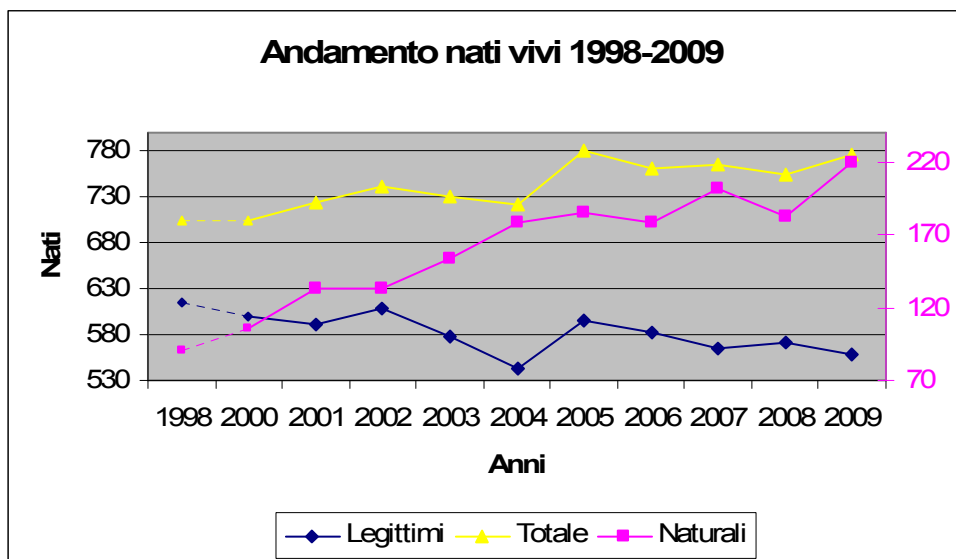


Grafico 2: grafico a linee relativo all'andamento dei nati vivi dall'anno 1998 al 2009. Per i nati vivi naturali è necessario osservare la scala posta sulla destra (color fucsia). Il tratteggio indica che la scala non è univoca

Si può osservare che la linea riferita al totale dei nati si discosta parecchio da quella relativa ai nati legittimi. Nel complesso, nel periodo di riferimento, i nati aumentano: nel 1998 erano 705 mentre nel 2009 sono 777. Non si può dire lo stesso per i nati legittimi che nel 1998 erano 615 e nel 2009 sono 558. Questa discordanza rende lampante un aumento dei nati vivi naturali che, infatti, passano da 90 nel 1998 con una percentuale del 12,8% a 219 nel 2009 con una percentuale del 28,2%.

Le anticipazioni disponibili ad oggi sul 2010 vedono aumentare detta percentuale al 29%.

Possiamo cioè affermare in sintesi che **oggi quasi un neonato su 3 è figlio naturale cioè nato da genitori non coniugati.**

Questa realtà si manifesta in un contesto territoriale, che non coincide con il Comune di Como per le caratteristiche della rilevazione, dove il tasso di fecondità totale TFT o numero medio di figli per donna (somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando per ogni età feconda (15 – 50 anni) il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile) registra negli ultimi anni una leggera tendenza al rialzo passando da 1,41 nel 2006 a 1,5 nel 2009 per la Lombardia.

Inoltre, il tasso di nuzialità (calcolato come rapporto tra il numero dei matrimoni celebrati nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente per 1000) registra una tendenza alla

diminuzione: a livello comunale si è ridotto negli ultimi 10 anni dal 4,6%° al 4,0%°, in provincia è pari al 4,2%°, in Lombardia al 3,7%°.

Il tutto porta alla seguente considerazione: le coppie non sposate procreano più che in passato e il fenomeno è in crescita di anno in anno.